

# VOCI ALTE TRE GIORNI A PREMANA

L

Renato Morelli

CANTATA

PER I PERSONAGGI

rappresentanti

LI TRE RE MAGGI

*Composta del Rev. Sig.*

GIUSEPPE MARIANO

Penitenz





Renato Morelli

Voci alte  
Tre giorni a Premana

introduzione di Febo Guizzi

con un contributo di Angelo Rusconi



**Fondazione  
Ugo e Olga Levi onlus  
per gli studi musicali**

Giulio Cattin, *Presidente onorario*

**Consiglio di Amministrazione**

Davide Croff, *Presidente*  
Antonio Paruzzolo, *Vicepresidente*  
Cristiano Chiarot  
Nicola Greco  
Giancarlo Tomasin  
Giampaolo Vianello  
Stefano Vinti

**Revisori dei Conti**

Raffaello Martelli, *Presidente del Collegio*  
Chiara Boldrin  
Maurizio Messina

**Comitato Scientifico**

Luisa Zanoncelli, *Presidente*  
Massimo Contiero  
Massimo Gentili Tedeschi  
Jacopo Gianninoto  
Susan Rankin  
Matthias Schneider

**Direttore**

Giorgio Busetto

**Staff**

Ilaria Campanella  
Claudia Canella  
Alberto Polo, *Direttore della Biblioteca*  
Anna Rosa Scarpa

Fabio Naccari  
Emilia Cervero-Filippo Gazzola  
(*Servizio Civile Nazionale  
del Comune di Venezia*)

Il volume contiene il DVD  
*Voci alte. Tre giorni a Premana*

Redazione e coordinamento editoriale  
Claudia Canella

Composizione esempi musicali  
Gino Del Col

Impaginazione e stampa  
Publistampa Arti grafiche  
Pergine Valsugana (Trento)

Copyright 2014 by FONDAZIONE LEVI  
S. Marco 2893, Venezia  
*Tutti i diritti riservati per tutti i paesi*

ISBN 978-88-7552-056-4



La pubblicazione dell'opera  
è stata possibile grazie  
al contributo di:



*Alla memoria di  
Pietro Sassu, Roberto Leydi e Gerlinde Haid  
con i quali ho condiviso momenti indimenticabili  
di questa lunga ricerca a Premana*

*Questo DVD book non sarebbe stato possibile senza l'aiuto di molti amici che voglio qui vivamente ringraziare.*

*Innanzitutto i preziosi collaboratori della troupe cinematografica, cui vanno la mia stima e la mia riconoscenza: gli operatori di ripresa Alessandro Cristofolotti e Luigi Tonezzer, che si sono prodigati con grande abnegazione e competenza, sottoponendosi anche a fatiche non indifferenti. Massimo Pirovano, per le foto di scena dei Tre re nella chiesa di San Dionigi. L'ingegnere del suono Stefano Menin (autore di alcune riprese, del montaggio e dell'authoring del DVD), al quale sono legato da un antico e profondo rapporto di amicizia: senza il suo fondamentale contributo questo film non sarebbe mai andato a compimento.*

*Poi i protagonisti di questa impresa: la popolazione di Premana e la sua amministrazione comunale, che mi hanno sempre ricevuto amabilmente con grande ospitalità; la parrocchia di Premana e don Mauro Ghislanzoni, che ha pazientemente sopportato la nostra presenza durante la paraliturgia dei Tre re e la processione del Corpus Domini. Il Museo etnografico (in particolare Samuele Codega e Serena Gianola) e il gruppo di canto spontaneo Cantà Proman (che da trent'anni mi dimostra apprezzamento e affetto), per la loro piena collaborazione alle riprese e per avermi trasmesso tutto ciò che sapevano. Antonio Bellati, che rappresenta la 'memoria storica' di Premana, Angelo Rusconi, che ha condotto l'indagine sui vespri di tradizione orale a Premana, i cui primi esiti sono riportati nel suo saggio in questo volume, e Febo Guizzi che ha accettato di scrivere l'introduzione.*

*Alla famiglia di Anna Gianola, che ci ha garantito per tutto il tempo delle riprese, con la consueta generosità, il supporto logistico di ospitalità e di assistenza va infine tutta la mia gratitudine.*

## Voci alte

### Tre giorni a Premana

9            Presentazione *Luisa M. Zanoncelli*

11           Qualche riflessione su Premana *Febo Guizzi*

### Parte prima

25           Filmare polifonie complesse. Note di antropologia visiva

27           Cronaca di una produzione

31           *Voci alte*. Il concept del film

39           I problemi tecnici: il sonoro

47           La ripresa visiva

51           Teste parlanti e racconto per immagini

55           Due racconti paralleli

59           Montaggio differenziato e uso museografico

### Parte seconda

63           *I tre re* di Premana. Note storico-etnomusicologiche

65           Cronaca di una ricerca

81           I canti della *Stella* e dei *Tre re*. Gli esiti della ricerca sulle fonti

95           Origine, declino e riscoperta dell'usanza

### Conclusioni

101          Dai *Tre re* ai vespri. Criticità delle pregresse ricerche sui canti sacri e liturgici popolari

109          I vespri di tradizione orale a Premana *Angelo Rusconi*

121	Fonti
123	Bibliografia
133	Filmografia

Nota al DVD

147	Voci alte. Tre giorni a Premana. <i>Scheda tecnica</i>
149	Voci alte. Tre giorni a Premana. <i>Contenuti</i>
151	Canti di Premana
163	Nomi delle persone, delle associazioni e dei luoghi



**Voci alte**  
**Tre giorni a Premana**



## Presentazione

Con l'edizione del DVD book di Renato Morelli, cui è allegato il suo film documentario *Voci alte. Tre giorni a Premana*, la Fondazione conferma la centralità che la musica liturgica di tradizione orale occupa da circa un ventennio nell'ambito delle ricerche da lei promosse e supportate, a partire dal 1996 con il seminario *Un millennio di polifonia liturgica fra oralità e scrittura* (del 2002 gli atti); sono seguiti il convegno, nel 1997, *Il canto patriarcale di tradizione orale in area istriana e veneto-friulana* e nel 2013 la giornata di studi sulle ricerche dell'ultimo decennio e infine l'istituzione dell'*Osservatorio sul canto liturgico di tradizione orale*, con la responsabilità scientifica di Maurizio Agamennone. Questo tema ha più di ogni altro messo in luce come nei rapporti fra etnomusicologia e antropologia musicale, da un lato, e musicologia, storia della musica e le sue necessarie discipline integrative, quali la storia della liturgia, dall'altro, l'apertura interdisciplinare e la paritetica complementarietà metodologica siano tanto urgenti quanto ancora lontane: da qui discende la sua crucialità come terreno di un possibile ripensamento degli studi musicali che pongono al centro il rapporto fra oralità e scrittura, al di là, per gli uni, dello spirito di rivalsa verso la categoria del 'colto', e, per gli altri, delle buone intenzioni nell'acquisire concetti e paradigmi interpretativi, non di rado esito del venir meno nella cultura occidentale dell'esistenza di un polo storiografico egemone (Aguirre Rojas, 2004). Morelli lo dimostra senza ombra di dubbio con questo libro.

Renato Morelli è una autorità indiscussa nella documentazione visiva di fenomeni complessi di interesse etnomusicologico ed etno-organologico: sulla base di una lunga esperienza operativa, di una solida preparazione scientifica e tecnica, di una sempre aggiornata e meditata informazione sulle teorie dell'audiovisione, ha costruito nel tempo uno stile originale, straordinariamente efficace sul piano spettacolare-comunicativo, che pone sempre in primo piano il fatto o la persona da raccontare, mirando al massimo dell'oggettività possibile. Capace di mantenere una collaborazione intelligente e mai subalterna con etnomusicologi ed etnologi del mondo accademico, come Pietro Sassu, Gerlinde Haid e Roberto Leydi, è andato avanti per strade sue, inseguendo pervicacemente e alla fine con successo intuizioni personali. Interessato unicamente al raggiungimento e alla divulgazione della conoscenza, più che al pubblico riconoscimento dei suoi meriti, ha sempre messo a disposizione con liberalità i risultati delle sue ricerche, in comunicazioni, in rete o in musei etnografici – un atteggiamento che si inserisce nell'orizzonte del sapere come bene comune e dell'etica della *gift economy* – fino a realizzare a proprie spese, e senza il supporto tecnico e produttivo di un'istituzione o di un ente cine-televisivo pubblico o privato, il film qui allegato, che documenta per la prima volta visivamente in modo

---

A p. 8: veduta di Premana (Lecco)  
(Foto di R. Morelli)

adeguato uno dei più singolari fenomeni di cultura musicale di tradizione orale della fascia alpina: le più importanti feste di Premana (Lecco), fra le quali assume un rilievo particolare il rito epifanico dei *Tre re*. Il libro, scritto in un linguaggio semplice e gradevolmente colloquiale, è diviso in due sezioni: nella prima espone le ragioni, tutte politiche, del ritardo di questa documentazione, e le sottese questioni tecnico-teoriche di antropologia visiva; nella seconda viene narrata, nel suo sorprendente dipanarsi, la vicenda della ricerca pluridecennale delle prove circa le origini colte dei riti dei canti di questua del periodo natalizio, diffusi nelle comunità alpine e presenti, in forme diverse, anche in molte zone dell'Italia centro-settentrionale. Gli snodi decisivi, i documenti che hanno consentito di ricostruire il passaggio dall'origine colta al rito popolare della tradizione, il volumetto della raccolta dei *Sacri canti* di Giovanni Battista Michi e, per i *Tre re* di Premana, il componimento poetico di Giuseppe Maria Isotta, si sono prodotti non a seguito di progetti mirati, di ricerche accademiche etnomusicologiche, storiche o archivistiche, ma grazie all'irriducibile convinzione maturata da Morelli nelle molte indagini sul campo; alle relazioni di profonda fiducia e amicizia che in quelle occasioni è riuscito a instaurare, tra riti di radice pagana, carnevali e usanze natalizie, con i suoi informatori; e infine ai pazienti e insistenti colloqui che hanno indotto i proprietari dei due preziosi libretti, tenuti gelosamente nascosti per secoli, a mostrargli il loro tesoro. Da quei punti di partenza gli è stato possibile risalire con il sussidio di cultori di storia locale, ricerche negli archivi e nelle biblioteche specialistiche e l'esame di testi storici, storico-religiosi e bibliologici, alle origini dell'usanza: il Concilio di Trento ha predisposto, attraverso canti scritti espressamente per il popolo per lo più analfabeta e con il ricorso al mezzo drammatico, un gioioso consolidamento del significato teologico dell'Epifania, contestato dalla Riforma e da difendere in tutta la zona esposta all'infiltrazione luterana. Come è noto, lo strumento drammatico è uno dei capisaldi della plurimillennaria metodologia pedagogico-didattica occidentale: già maturo e ricercato nei tragici dell'antica Grecia coinvolge la *polis* in riflessioni su profondi temi etici e politici, nei dialoghi filosofici sollecita il ragionamento e la tenuta della concentrazione, e, se dobbiamo credere a Diodoro Siculo, in epoca romana dimostra la generale consapevolezza della sua efficacia nella rivolta degli schiavi in Sicilia, che, per darsi forza nell'imminenza della sconfitta, mettono in scena torti e violenze subiti dai padroni. Presente nelle pratiche culturali del Cristianesimo primitivo, si riscontra nel Medioevo tanto nei misteri e nelle rappresentazioni allegoriche, quanto nei trattati in forma dialogica, ma sono poi i gesuiti a porlo programmaticamente al centro del loro sistema educativo. La gente semplice, lasciata malinconicamente priva degli apparati intellettuali necessari per affrontare dibattiti teologici, ha risposto alla sollecitazione con una creatività originale e fastosa, e ha cercato nell'imposizione una strada di libertà, facendo confluire nei canti sacri le modalità e gli stili delle feste profane sentite come sue espressioni identitarie, preservate e ricalcate nel tempo. La stessa inventività emerge nei vespri di esecuzione popolare di Premana, recentemente ricostruiti da Angelo Rusconi su indicazione di Morelli, inventività che la Chiesa non sembra aver represso sistematicamente e per principio all'interno della liturgia latina.

Questa pubblicazione si inserisce dunque con coerenza nell'attività di promozione e sostegno di approcci interdisciplinari agli studi musicali storicamente svolta dalla Fondazione.